

# Provincia Regionale di Ragusa



## ***RASSEGNA***

## ***STAMPA***

**Martedì 5 luglio 2011**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana

**PROVINCIA.** La tabella si riferisce agli emolumenti liquidati nel 2010

## Trasparenza negli enti locali Ecco i compensi dei dirigenti

●●● La legge 69 del 18 giugno 2009 (legge Brunetta) "Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile" impone, all'articolo 21, comma 1, che tutte le pubbliche amministrazioni debbano rendere note, attraverso i propri siti internet, alcune informazioni relative ai dirigenti (curricula vitae, retribuzioni, recapiti istituzionali) e i tassi di assenza del personale, aggregati per ciascun ufficio dirigenziale. La Provincia regionale ha pubblicato nel sito internet per ogni singolo dirigente la retribuzione tabellare, il "Ria", la retribuzione di posizione, di risultato ed altre retribuzioni e il totale annuo lordo riferito all'anno 2010. La cifra più alta per Salvatore Piazza, che svolge le funzioni di segretario generale e direttore generale; nel 2010 sono andati 206.801,50 euro che parte con

una retribuzione base di oltre 139.000 euro a cui vanno aggiungersi altri compensi. A seguire il capo settore del servizio Avvocatura, Salvatore Mezzasalma, che è arrivato nel 2010 ad una retribuzione lorda di 163.167,21 euro. Queste le altre retribuzioni dei dirigenti: Gaetano Abela 106.402,06 euro; Salvatore Buonmestieri 109.327,20 euro; Vincenzo Corrallo 120.376,39 euro; Giancarlo Di Martino che è stato in servizio fino al 26 dicembre ha percepito 112.583,75 euro. Ed ancora Giovanni Failla (in pen-



IN APPLICAZIONE  
ALLA NORMATIVA  
INTRODOTTA  
DA BRUNETTA

sione dal 30 settembre) nel 2010 ha percepito 86.312,62 euro; Raffaele Falconieri 121.113,89 euro, Carmelo Giunta 116.274,48 euro e Salvatore Maucieri 108.440,79 euro. Infine gli ultimi quattro dirigenti, tre hanno un contratto a tempo determinato con scadenza il 30 giugno 2012: Giuseppa Di Stefano, Giancarlo Migliorisi e Benedetto Rosso. Hanno avuto la retribuzione dal primo gennaio al 31 luglio e dal primo ottobre al 31 dicembre. Di Stefano ha percepito 83.377,27 euro, Rosso 82.201,40 e Migliorisi 81.614,76. Infine Lucia Lo Castro che ha percepito lo stipendio dal primo gennaio al primo gennaio al 31 luglio, dal 16 agosto al 5 settembre e dal 16 settembre al 31 dicembre e che dal mese di settembre si è trasferita alla Provincia con la mobilità. Per lei complessivamente 67.867,39 euro. (\*GN)

## **GATTO CORVINO.** La rotatoria è stata resa più sicura Nuova segnaletica e manto stradale

●●● La rotatoria di Gatto Corvino resa più efficiente e sicura per gli automobilisti. Sono stati completati, infatti, i lavori di rifacimento del manto stradale e della segnaletica orizzontale della rotatoria sulla provinciale 25 Ragusa - Marina di Ragusa. E' stato effettuato anche un intervento di regimentazione delle acque meteoriche per eliminare eventuali, pericolosi, accumuli di acqua piovana nella rotatoria. "Su segnalazione di diversi cittadini ed in vista

della stagione estiva - ha dichiarato l'assessore provinciale alla Viabilità, Salvatore Minardi - abbiamo deciso di proseguire nella messa in sicurezza di punti cruciali della rete viaria provinciale al fine di eliminare il grave problema degli incidenti stradali. Confido, in ogni caso, nella più ampia collaborazione degli utenti per il rispetto del codice della strada e della prudenza imposta dal periodo estivo, che vede un traffico particolarmente intenso". (\*GN\*)

## **MODICA NELLA «BLACK LIST»**

### **Failla critico con Buscema: «Che disastro»**

«Nel 2010 soli 145.000 euro di lavori appaltati, nel 2011 addirittura Modica viene inserita nella black list dell'Osservatorio appalti sui lavori pubblici. Si continua ad indietreggiare inesorabilmente e non solo sul fronte dei lavori pubblici. Le occasioni mancate da questa Amministrazione si ripetono. Sono lontani i tempi in cui, tra il 2002 ed il 2007, le opere pubbliche finanziate ed appaltate in città sfiorarono i cento milioni di euro». Lo sostiene il vicepresidente del Consiglio provinciale Sebastiano Failla alla luce dei risultati sul crollo

delle costruzioni pubbliche in città. «E' evidente - prosegue Failla - che sul fronte della programmazione ci siano enormi responsabilità che, stavolta, non affondano nella solita storia delle carenze economiche...quella, ormai è una finta maschera. L'insussistente sinergia col Governo regionale di cui questa Amministrazione vanta alleanze si è svelata in tutta la sua inconsistenza. Non rimane altro, all'Amministrazione Buscema, di inaugurare le opere progettate ed appaltate dalla precedente Amministrazione, così come fatto finora».

**Parla Failla**  
**Dati allarmanti**  
**troppe**  
**le occasioni**  
**mancate**

Modica "cenerentola" della provincia per gli appalti pubblici.

Lo sostiene il vice presidente del consiglio provinciale, Sebastiano Failla, che ha messo da tempo nel suo mirino censorio la giunta Buscema: «Nel 2010 – sostiene Failla – sono stati solo 145 mila euro i lavori appaltati, nel 2011 la città viene addirittura inserita nella black-list dell'Osservatorio sugli appalti. Si continua ad indietreggiare inesorabilmente e non solo sul fronte dei lavori pubblici. Eppure, tra il 2002 ed il 2007, le opere pubbliche finanziate e appaltate sfiorarono i cento milioni di euro. È evidente che sul fronte della programmazione ci siano enormi responsabilità che, stavolta, non sono giustificabili con la solita storia delle carenze finanziarie. Quella, ormai, è una finta maschera».

Failla prova ad individuare anche le ragioni della presunta *impasse*: «L'insussistente sinergia col governo regionale – asserisce – con cui l'amministrazione pur vanta alleanze, si è svelata in tutta la sua inconsistenza. All'amministrazione Buscema, non rimane che inaugurare le opere progettate ed appaltate dalla precedente giunta. Aspettiamo di conoscere, invece, un elenco di opere pubbliche progettate, finanziate ed appaltate da questa amministrazione». Per l'esponente di Forza del sud si tratta di dati e cifre che stanno mortificando Modica: «Quello che maggiormente ci preoccupa – cesella – è l'assoluta mancanza di programmazione». ✦ (g.a.)

Solo 145 mila euro nel 2010, nulla per l'anno in corso

### **Modica, lavori pubblici inesistenti Failla: "Amministrazione da bocciare"**

**Modica** – La città della contea sempre più giù nella graduatoria dei comuni che nel 2010 hanno appaltato lavori pubblici. Solo 145mila euro di lavori appaltati, una vera miseria, che fa "indietreggiare inesorabilmente" la città. Lo evidenzia il vicepresidente del Consiglio Provinciale ed esponente di Forza del Sud, Sebastiano Failla, che denuncia le "tante occasioni mancate" dell'amministrazione guidata da Antonello Buscema.

"Sono lontani i tempi in cui, tra il 2002 ed il 2007 le opere pubbliche finanziate ed appaltate in città sfiorarono i cento milioni di euro" – afferma Failla – "ed è evidente che sul fronte della programmazione ci siano enormi responsabilità che, stavolta, non affondano nella solita storia delle carenze economiche, oramai una finta maschera". Allora, quali le cause di questa situazione?

Failla trova una spiegazione nella "insussistente sinergia col Governo regionale di cui questa Amministrazione vanta alleanze si è svelata in tutta la sua inconsistenza e non rimane altro, all'Amministrazione Buscema, di inaugurare le opere progettate ed appaltate dalla precedente Amministrazione, così come fatto sinora. Aspettiamo di conoscere un elenco di opere pubbliche progettate, finanziate ed appaltate da questa Amministrazione".

L'esponente di Forza del Sud non perde occasione per fare sentire la forza del suo destro, ponendo un interrogativo: "come faranno adesso l'amministrazione Buscema e la sua maggioranza, a piegare alle proprie convenienze politiche, dati e cifre ufficiali che stanno mortificando la città di Modica? Stavolta ci si sforzerà di smentire pure i dati dell'Osservatorio appalti? O cos'altro?".

"Quello che maggiormente ci preoccupa - conclude Sebastiano Failla - è l'assoluta mancanza di programmazione che li costringe ad attingere al patrimonio politico ed amministrativo di altri e quando questo si va esaurendo non gli rimane altro che il parassitismo politico".

**AMBIENTE.** Disciplinare un settore senza regole

## Fenomeno fumarole Ficili: convocare un tavolo tecnico

**Bisogna fornire agli operatori date e orari previsti dalle norme per l'eliminazione dei residui agricoli al fine di evitare sanzioni e danni all'ambiente.**

**Gianni Nicita**

●●● Fenomeno delle fumarole in provincia. Il capogruppo dell'Udc alla Provincia, Bartolo Ficili, ha chiesto ed ottenuto dall'assessore al territorio ambiente Salvo Mallia, la convocazione urgente di un tavolo tecnico tra l'ente provinciale, l'Ispettorato forestale, tutte le associazioni agricole e gli assessorati all'agricoltura dei comuni della fascia trasformata. Il tavolo tecnico secondo le intenzioni di Bartolo Ficili dovrà essere finalizzato a consentire una migliore organizzazione della comunicazione delle date e degli orari previsti dalle norme vigenti per l'eliminazione dei residui agricoli

tramite l'uso del fuoco. Il capogruppo dell'Udc tiene a mettere in rilievo come: "la distruzione tramite fuoco degli scarti agricoli sia qualche volta necessaria e consentita per evitare il diffondersi di insidiosi agenti infestanti (questo è il caso della tuta assoluta ad esempio). Tuttavia ci sono delle norme ben precise in merito alle date, agli orari ed alle comunicazioni che, eventualmente, gli operatori agricoli debbono fornire agli enti preposti al controllo. Per questo si rende necessario ed urgente questo tavolo tecnico, al fine di massimizzare il rispetto delle norme evitando agli agricoltori di incorrere in onerosi infrazioni e, nel contempo, di permettere alla polizia provinciale di svolgere il proprio ruolo di controllo con la massima efficacia, efficacia che può derivare solo da una perfetta conoscenza delle norme da parte di tutti i soggetti coinvolti. (5N7)

**VIALE DEL FANTE.** Prendono il posto di Tumino e Mustile eletti rispettivamente nel comune capoluogo e a Vittoria. Si discute la mozione Agricoltura

## Provincia, Rocuzzo e Di Martino Oggi la «prima volta» da consiglieri

●●● "Primo giorno di scuola" oggi per Paolo Rocuzzo (Mpa) e Marco Di Martino (Fed) al Consiglio provinciale. Prendono il posto di Sandro Tumino (Pd) e Giuseppe Mustile (Sel) che sono stati eletti nelle municipalità di Ragusa e Vittoria. Ma nella seduta di oggi i venticinque eletti dovranno nominare i revisori dei conti che sono già scaduti altrimenti non si potranno votare le variazioni di bilancio. Sarà anche discusso l'ordine del giorno sulla crisi

dell'agricoltura sottoscritto da tutti i consiglieri e trasmesso dal presidente Giovanni Occhipinti all'euro-parlamentare Giovanni La Via, al ministro Saverio Romano, all'assessore regionale Elio D'Antrassi, al deputato nazionale Nino Minardo ed ai deputati regionali Giuseppe Diacomo, Roberto Ammatuna, Innocenzo Leontini, Carmelo Incardona, Giuseppe Sulsentì ed Orazio Ragusa. I consiglieri li impegnano ad intervenire presso le competenti se-

di parlamentari e nei confronti degli organi di governo per ottenere risposte concrete in ordine alla piattaforma che fa parte integrante del documento. L'ordine del giorno impegna l'amministrazione provinciale a coordinare tutte le iniziative utili anche attraverso il coinvolgimento di tutte le rappresentanze istituzionali professionali di categoria e sindacali per il sostegno delle esigenze del settore primario. La piattaforma di rivendicazioni per arginare la cri-

si dell'agricoltura, settore trainante della provincia, contemplata nell'ordine del giorno, è composta da otto punti tra cui: aumento considerevole degli aiuti economici della comunità europea; sono assolutamente insufficienti i 210 milioni di euro a fronte dei danni subiti dal crollo dei prezzi dei mercati; intensificare il controllo delle importazioni e garantire la difesa delle nostre produzioni agricole attraverso la emanazione e l'applicazione di norme che sanciscono l'obbligo della loro etichettatura con la chiara indicazione del luogo di origine; attivare l'Osservatorio dei prezzi istituito presso l'assessorato regionale per l'Agricoltura. (GN)

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

# Appalti, c'è inversione di tendenza

Lavori pubblici. L'Osservatorio Ance registra, per la metà 2011, un piccolo segnale positivo rispetto al 2010

## GIAMPAOLO CRISCIONE

L'Osservatorio appalti sui lavori pubblici posti in gara nella provincia di Ragusa ha diffuso i dati riferiti al periodo compreso tra il 1 gennaio e il 1 luglio di quest'anno. Dal quadro, che non comprende gli affidamenti a trattativa privata, cottimo-appalto ed aste pubbliche inferiori a 200.000 euro in quanto non pubblicati sulla Gazzetta ufficiale della Regione Siciliana, emerge che, finora, il valore complessivo, tra gare da espletare (2.163.592 euro) e gare espletate (14.852.434 euro), provenienti dalle stazioni appaltanti ammonta a 17.016.027 euro. Una cifra che, comunque vada, supera già il miserimo dato del 2010 (13.682.754 euro) che era il peggiore di sempre, da quando, almeno, è stato istituito l'Osservatorio (1990).

Ma c'è anche una "black list" (neppure un centesimo appaltato), secondo i dati dell'Osservatorio, che vede inserita le seguenti stazioni appaltanti: Comuni di Acate, Chiaramonte, Comiso, Ispica, Modica, Pozzallo, Santa Croce Camerina, Asp Ragusa, assessore Agricoltura e foreste, Anas e Ast Spa (per i lavori di competenza provinciale), Consorzio Asi, Consorzio di bonifica n.8, Genio civile, Soprintendenza. Il dettaglio, invece, rileva che le somme più ingenti sono gli oltre 5,3 milioni di euro, tra gare da espletare (1,1 milioni) ed espletate (4,2 milioni), del Comune di Ragusa, seguiti dai 5.032.338 della Provincia regionale di Ragusa, con gare già espletate. Segue a ruota il Comune di Monterosso Almo con 3.041.399 euro di gare espletate. Più distanziati tutti gli altri.

## GRASSIA: «CI SONO TIMIDI SEGNALI DI RISVEGLIO»

«Ci sono timidi segnali di risveglio, che lasciano presagire l'albeggiare. Ma la luce del giorno non è ancora spuntata. E ce ne vorrà chissà quanto prima che il sole possa ritornare alto». Il presidente di Ance Ragusa, Giuseppe Grassia, commenta in questi termini i dati dell'Osservatorio appalti sui lavori pubblici diffusi ieri mattina. «A fronte della leggera inversione di tendenza che costituisce un fatto positivo - aggiunge Grassia - non possiamo non mettere in luce come ci siano, nonostante i buoni propositi, enti che non hanno appaltato neppure un centesimo e che, cosa ancora più grave, non hanno neppure in programma di farlo». «E' troppo evidente - continua il presidente Grassia - come si sia ancora lontani dalla quota record del 2009 con gare appaltate per complessivi 75.942.489 euro. Ma se i primi sei mesi di quest'anno fanno registrare una seppur lieve inversione di tendenza, non possiamo che continuare a sperare che il trend possa rimanere positivo e consolidarsi sulla stessa rotta. Nel contempo, proprio in questi ultimi giorni, abbiamo incassato il risultato positivo riguardante la legge speciale su Ibla (con 4.750.000 euro) e l'aeroporto di Comiso (con 4.500.000 euro) che, speriamo, possano portare valore aggiunto, anche tramite l'effetto moltiplicatore di cui si faranno promotori, alla crescita complessiva del nostro comparto e, di conseguenza, dell'intero territorio».

**RIFORMA.** Colpo di forbice a comitati direttivi e Consigli generali

# Area industriale, addio consorzio Rischiano i precari

➤ Asi sostituita dall'Istituto regionale per lo sviluppo  
Il personale in esubero verrà collocato in mobilità

**La norma, che sarà discussa oggi alla Regione, prevede la soppressione dei consorzi Asi e la costituzione dell'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive**

**Gianni Nicita**

●●● Potrebbero avere i giorni contati gli undici comitati direttivi e gli undici consigli generali dei Consorzi Asi siciliani considerato che oggi all'Ars dovrebbe essere approvato il disegno di legge sulla "Costituzione dell'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive". Quindi anche Alescio e company hanno le ore contate. Come si evince dalla relazione della terza commissione dell'Ars il disegno di legge vuole provvedere ad una radicale modifica di quelli che sono oggi i Consorzi per le aree di sviluppo industriale previsti dalla legge 1 del 4 gennaio 1984. La nuova norma, che riduce le figure apicali che nel nuovo Ente, vedrebbe soltanto la presenza di un Dirigente generale e non di 11 come oggi comporterà a regime un risparmio di circa quattro

milioni di euro di euro. Il disegno di legge prevede l'istituzione dell'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive (Irsap), l'ente attraverso il quale la Regione svolge la propria attività di intervento nell'ambito delle aree destinate allo svolgimento di attività produttive e industriali. I Consorzi Asi esistenti vengono trasformati in uffici periferici dell'Irsap. Un disegno di legge che dopo l'approvazione dell'Ars e la sua pub-



**DECADRANNO  
IL PRESIDENTE  
ALESCIO  
E IL SUO ESECUTIVO**

blicazione in Gazzetta entra in vigore subito con lo scioglimento degli organi. Infatti come recita l'articolo 36 con decreto dell'assessore regionale per le attività produttive, previa delibera della Giunta regionale, si provvede allo scioglimento degli organi consorziali di tutti i Consorzi Asi della Re-

gione ed alla contestuale nomina, per lo svolgimento delle attività di liquidazione, di un commissario straordinario per ogni consorzio Asi scelto tra i dirigenti ed i funzionari direttivi in servizio presso l'amministrazione regionale ovvero tra i presidenti dei disciolti consorzi Asi. I commissari dovranno chiudere la liquidazione entro il 31 dicembre 2011. Per quanto riguarda il personale l'articolo 34 comma sette prevede che l'Istituto adotta la pianta organica entro 4 mesi e le unità in esubero vengono poste in mobilità. I precari, invece, cessano la loro attività. Per quanto riguarda gli incarichi di direttore "gli incarichi di direttore generale dell'Istituto e di direzione delle strutture intermedie degli uffici periferici sono prioritariamente assegnati ai dirigenti di prima fascia in servizio presso i disciolti Consorzi collocati in apposito ruolo ad esaurimento". Con il disegno di legge viene sanata la posizione dei presidenti e dei vice presidenti che avevano percepito dal 2002 indennità in più.

Non dovranno restituire nulla alla Regione. (EN)

L'intervista. Nino Minardo indica la strada al Pdl ibleo

## «Tempo perduto da recuperare»

«L'elezione di Alfano una risorsa per il partito»

**MICHELE BARBAGALLO**

Anche in provincia di Ragusa, dopo l'elezione del segretario nazionale del Pdl, Angelino Alfano, si comincia a lavorare per poter strutturare il partito e rilanciarlo al contempo. Lo conferma anche l'on. Nino Minardo, coordinatore provinciale del Pdl assieme all'altro coordinatore, l'on. Innocenzo Leontini. L'elezione di Alfano segna uno spartiacque rispetto al passato?

«È sicuramente un punto di svolta – spiega l'on. Nino Minardo – assolutamente necessaria per il nostro partito. L'elezione di Alfano è importante sotto ogni punto di vista perché finalmente il partito si dota di un segretario politico unico, dunque di una figura che non era prevista inizialmente dal nostro statuto e che adesso ha la possibilità

di rilanciare l'azione politica sul territorio e nel Paese. Non c'è dubbio che la soddisfazione è doppia per il fatto che Alfano è giovane, è siciliano ed è il nostro punto di riferimento da tanti anni nonché stimolo a lavorare per seguire la linea politica che lui ha lanciato nel congresso per dare un senso anche al messaggio dei cittadini che è arrivato dagli ultimi appuntamenti elettorali. C'era bisogno di una svolta e si riparte con umiltà per riconquistare la fiducia dei cittadini che si sono momentaneamente allontanati ma che non sono andati verso altri lidi. Semplicemente non sono andati a votare. Si è forse pensato troppo all'azione di governo e meno al partito. Una situazione na-

zionale che in parte abbiamo vissuto, ma che si è risolto con il modo di agire anche a Ragusa con la mancanza di organizzazione e di struttura».

A livello nazionale c'è un solo coordinatore. A livello provinciale ce ne sono due. Ce ne sarà presto solo uno? «Partiamo da un dato – dice Minardo – con la nomina del nuovo segretario politico, ci si met-

terà al lavoro e presto sapremo la road map organizzativa del partito. Si parla tanto di primarie per individuare i coordinatori, si parla anche della campagna di adesioni che con grande piacere non sarà più con tesseramento, che era fin troppo esoso visto che una tessera costava anche 50 euro, ma sarà possibile aderire con facilità, senza gran-

di impegni finanziari da parte di chi vuole abbracciare questo grande progetto. Poi, quando sapremo come proseguire per il nuovo volto del Pdl, dovremo accompagnare il partito in questa fase di rilancio. Attualmente in provincia di Ragusa ci sono due coordinatori provinciali e siamo entrambi coscienti che stiamo pagando anche noi errori commessi, errori che soprattutto io attribuisco alle troppe frammentazioni di questi anni, anche sui giornali, che non interessano i cittadini ma che anzi i cittadini condannano. Ed allora c'è la consapevolezza di andare insieme avanti. È giusto confrontarsi nel partito ed è giusto strutturare il partito con ciò che avremmo dovuto fare e non abbiamo fatto, ovvero i coordinamenti cittadini. Significa mettere su la struttura prevista dallo statuto che accompagnerà in maniera organizzata il partito nella fase di rilancio con le modalità che ci saranno date. Ma nel frattempo, recuperiamo il tempo perduto».

### FLI A RAPPORTO DA GRANATA «Non torneremo indietro»

m.b.) Si è svolto sabato scorso, presso la sede ragusana di Futuro e Libertà per l'Italia, un incontro tra i membri iblei del partito e l'on. Fabio Granata, commissario per l'area iblea. Si è parlato dell'organizzazione interna al partito e del prossimo tesseramento con la conseguente stagione congressuale. Il criterio con cui si decide se un Comune può avere una rappresentanza cittadina di Fli è frutto di calcolo tra gli abitanti ed il numero delle tessere che devono raggiungere una quota minima, altrimenti l'eventuale circolo non potrà esistere. Granata ha spiegato che entro ottobre si dovrebbe arrivare alla conclusione dei congressi e ha ribadito che si lavorerà per il Terzo Polo mantenendo l'identità di Fli, senza tornare con il Pdl.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana

A C C I O N E

**Il filo diretto**  
Consultazioni con l'assessore

L'assessore all'Energie e ai Rifiuti, l'ex prefetto Giosuè Marino (nella foto), ha affrontato ieri per telefono con il governatore Lombardo il problema dei rifiuti provenienti dalla Campania



**La riunione**  
Giovedì l'esame della giunta

La questione sarà sottoposta all'esame della giunta regionale che dovrebbe tornare a riunirsi giovedì. «Ne parlerò anche con i leader della maggioranza» dice il presidente della Regione Raffaele Lombardo

**La norma**  
Serve l'ok per i residui "speciali"

A gli ultimi mesi la Sicilia ha importato rifiuti "speciali" dalla Campania, sono stati trasferiti da Giugliano alle discariche di Mazzarrà Sant'Andrea e Alcamo. Adesso serve il nulla osta della Regione

# Lombardo, no ai rifiuti di Napoli "Devono mandarli in tutta Italia"

*Si riapre la trattativa con Palazzo Chigi sui fondi Fas*

EMANUELE LAURIA

SUD contro Nord, quattordici governatori contro i colleghi leghisti. E in prima fila, a sottolineare come l'immondizia sia «un'emergenza nazionale», c'è il presidente siciliano Raffaele Lombardo. È uno strappo che ricorda molto quello che, pochi mesi fa, si consumò sul tema dell'accoglienza agli immigrati. La sintesi sta in un comunicato congiunto che, alle sei del pomeriggio, viene diffuso a Bologna, dove lavora il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani. I sottoscrittori del documento, fra i quali figura Lombardo ma non compaiono i governatori leghisti di Piemonte e Veneto, sono «pronti a dare il loro contributo» soltanto dopo l'impegno, da parte dell'esecutivo nazionale, che tutte le Regioni accoglieranno i rifiuti provenienti dalla Campania.

Il nodo, insomma, è soprattutto politico. «Le diverse istituzioni della Repubblica — si legge nel comunicato — devono fare la propria parte». E allora, secondo i presidenti di Regione, «è indispensabile agire su due fronti»: nuove discariche in Campania e, appunto, la promozione di una solidarietà senza sconti, da parte di tutte le aree d'Italia. Anche di quelle del Nord, difese dai leader leghisti: «I rifiuti se li tengano a Napoli», aveva detto Bossi. Le polemiche, intorno alla questione

**Il governatore siciliano in prima fila nel fronte dei contrari alla linea della Lega**

rifiuti, sono riespluse con l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri di un decreto legge che, per agevolare il trasferimento della spazzatura campana, lo subordina a un semplice nulla osta delle Regioni interessate.

La Sicilia, che non sta tanto meglio della Campania (dall'estate scorsa è in stato di emergenza), non ha ancora fornito questo nulla osta. E non per ragioni tecniche. L'assessore all'Energia e ai Rifiuti, Giosuè Marino, dice che l'isola «è in grado di accogliere un quantitativo contenuto dell'immondizia campana». D'altra parte, come ha ricordato lo stesso sindaco di Napoli, Luigi De Magistris, l'isola «già riceve 200 tonnellate di rifiuti al giorno». Il riferimento è un accordo fra privati siciliani e la Sapna, l'azienda che gestisce il ciclo dei rifiuti a Napoli, per il trasferimento di rifiuti rubricati come "speciali" nelle discariche di Mazzarrà Sant'Andrea e di Alcamo. Questo imponente spostamento di immondizia verso sud è

avvenuto, sinora, senza alcuna autorizzazione da parte della Regione siciliana, i cui amministratori, a marzo, dichiararono anzi di non saperne nulla. Poi scattò la richiesta di verifica, indirizzata da Marino alle Province, e di recente

è arrivata una sentenza del Tar che, anche per il trasferimento di rifiuti "speciali", richiede un protocollo d'intesa fra le Regioni interessate.

Il decreto legge della scorsa settimana trasforma il protocollo

d'intesa in un semplice nulla osta, ma la sostanza non cambia: la Regione siciliana, d'ora in poi, dovrà mettere il proprio visto su una "importazione" di spazzatura che avviene, silenziosamente, da diversi mesi. E Lombardo ora si gio-

ca la sua partita sul piano politico, inserendo il suo sì alla monnezza campana in un'ampia trattativa con Palazzo Chigi che riguarda i fondi Fas. «Ricordo che il governo nazionale — afferma il governatore — non ha ancora approvato il

nostro piano rifiuti. Senza di esso come possiamo dare il nulla-osta richiesto dalla Campania? E nell'ordinanza di protezione civile c'è scritto, fra l'altro, che per far fronte alle emergenze dovremmo utilizzare 200 milioni di fondi Fas. Ma dove sono i fondi Fas? Ci accontenteremmo di poco, anche di un assegno post-datato».

Sulla stessa posizione sta il Pd siciliano. «I rifiuti trasportati in Sicilia? Noi siamo già in emergenza — dice il segretario Giuseppe Lupo — e non si fa pronto soccorso mentre si è sotto bombardamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

*Firmato il decreto. E le p.a. locali sosterranno i costi*

# Appalti, unica regia

## Ecco la stazione su base regionale

DI ANDREA MASCOLINI

**A**l via la stazione unica appaltante, su base regionale, cui potranno fare riferimento le amministrazioni statali, le regioni e gli enti locali come centrale di committenza per l'affidamento di appalti di lavori, forniture e servizi; alla stazione unica appaltante (SUA) gli enti rimborseranno i costi sostenuti e il rapporto fra l'ente e la SUA sarà definito da apposita convenzione. È quanto prevede il dpcm firmato dal presidente del consiglio dei ministri e dai ministri Maroni, Alfano, Romani, Matteoli, Sacconi, Fitto e Brunetta sulla stazione unica appaltante previsto dall'art. 13 della legge 13 agosto 2010, n. 136 (Piano straordinario contro le mafie approvato dal consiglio dei ministri il 28 gennaio 2010). Il decreto è finalizzato a promuovere l'istituzione in ambito regionale di una o più stazioni uniche appaltanti con l'obiettivo di rendere più penetrante l'attività di prevenzione e contrasto ai tentativi di condizionamento della criminalità mafiosa, favorendo la celerità delle procedure, l'ottimizzazione delle risorse e il rispetto della normativa in materia di

sicurezza sul lavoro. Il ricorso alla stazione unica appaltante (una o più su base regionale) non rappresenterà un obbligo per le amministrazioni ma una facoltà; potranno aderire alla SUA lo stato, le regioni, gli enti pubblici territoriali, gli altri enti pubblici non economici, gli organismi di diritto pubblico, le associazioni, unioni e concorsi di enti pubblici, le imprese pubbliche e i soggetti che operano in virtù di un diritto speciale o di esclusiva. Nello svolgimento della funzione di centrale di committenza (che in base al Codice dei contratti pubblici si esplica nell'acquisizione di forniture, lavori e servizi destinati ad altre amministrazioni e nell'aggiudicazione di appalti o nella conclusione di accordi quadro) rientra in generale l'attività di «gestione della procedura di gara», ma anche la collaborazione con l'ente che ha aderito alla SUA per la messa a punto dello schema di contratto, la scelta della procedura di gara, la predisposizione dei capitolati speciali e generali, l'applicazione dei criteri di valutazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa, quale criterio di aggiudicazione utilizzare e per predisporre tutti gli atti di gara (bandi, disciplinare

e lettere di invito). La SUA dovrà inoltre prendersi carico dello svolgimento della procedura di gara, curando anche la fase di pubblicità e le comunicazioni agli interessati, oltre a effettuare anche le verifiche in ordine al possesso dei requisiti di partecipazione; sempre alla SUA spetta il compito di nominare la commissione giudicatrice (in

caso di aggiudicazione con offerta economicamente più vantaggiosa), curare gli eventuali contenziosi e infine collaborare con l'ente per la stipula del contratto. Il decreto definisce i contenuti essenziali della conven-

zione facendo particolare riferimento, all'ambito di applicazione della convenzione (cioè la o le procedure interessate), ai profili attinenti il rimborso dei costi sostenuti della SUA, alla suddivisione degli oneri relati-

vi ai contenziosi, all'obbligo di trasmissione, da parte dell'ente aderente, alla SUA e alla prefettura, dei contratti stipulati e delle varianti intervenute nel corso dell'esecuzione dei contratti. Per quel che riguarda le forme di monitoraggio e di controllo sugli appalti il dpcm prevede un serrato collegamento fra prefetture, soggetto cui dovranno affluire tutte le informazioni e i dati utili alla prevenzione delle infiltrazioni della criminalità organizzata, e SUA, alla quale le prefetture metteranno a disposizione le informazioni sulle imprese partecipanti alla gara. Chi aderisce alla SUA potrà invece delegare la verifica dei progetti e l'esame delle varianti al provveditorato interregionale per le opere pubbliche. L'ente interessato ad avvalersi della SUA dovrà stipulare una convenzione per disciplinare la collaborazione.

— Riproduzione riservata — ■

## ***Ricorsi appalti, contributo unificato doppio***

Ritocco all'aumento del contributo unificato per i ricorsi sugli appalti: è (solo) raddoppiato. Per tutte le controversie, a prescindere dal valore. Questa la versione della manovra Tremonti nel testo inviato al Quirinale, che non contiene la novella alla legge Pinto sull'indennizzo per processi troppo lunghi e neppure la sospensione dei processi agli irreperibili. Anche se spunta una sospensione d'ufficio delle sentenze civili esecutive, dietro pagamento di cauzione.

Sul contributo unificato il testo della manovra, nell'ultima versione, prevede che per i ricorsi sugli appalti (articolo 119, comma 1, lettere a) e b) del codice del processo amministrativo, dlgs 104/2010), il contributo dovuto è di 4 mila euro. Si tratta del raddoppio rispetto all'importo attualmente dovuto, pari a 2 mila euro. Insomma un incremento deciso, anche se di importo più basso rispetto a una versione antecedente del decreto-legge. Scorrendo i testi precedenti si trovava, infatti, un incremento progressivo per fasce di valore: si prevedeva il contributo dovuto di 3 mila euro per le controversie di pari o inferiore ad euro 200 mila; di euro 4 mila per quelle di importo compreso tra 200 mila euro e un milione; di euro 5 mila per le controversie di valore superiore a un milione.

Peraltro il risultato finale non dovrebbe pesare sulla finanza pubblica, considerato che

l'aumento a 4 mila euro si applica anche alle controversie per cui si prevedeva solo un aumento a 3 mila euro.

Il risultato peserà di certo sulle spalle di chi vuole difendersi in giudizio; anche le pubbliche amministrazioni dovranno fare molta attenzione al contenzioso. Una eventuale soccombenza comporterà un potenziale rimborso di somme molto alte: anche il solo rimborso del contributo unificato può raggiungere cifre salate: si pensi al rimborso del contributo pagato per il ricorso e per un successivo atto di motivi aggiunti e la restituzione tocca già 8 mila euro. La manovra contiene, infine, due novità per il codice di procedura civile e, in particolare, per il regime della sospensione delle sentenze esecutive nella pendenza di giudizi di impugnazione. Con una aggiunta all'articolo 283 del codice di procedura civile si prevede che la sospensione dell'efficacia esecutiva o dell'esecuzione della sentenza di primo grado è in ogni caso concessa per condanne di ammontare superiore a dieci milioni di euro se la parte che ne fa istanza presta idonea cauzione. Allo stesso modo all'articolo 373 si prevede che la sospensione della sentenza impugnata in cassazione è in ogni caso concessa per condanne di ammontare superiore a venti milioni di euro dietro idonea cauzione.

*Antonio Ciccia*

## *Schema di dlgs per gli enti pubblici*

# **Stretta sui controlli e sulla riscossione**

DI ANTONIO G. PALADINO  
E FRANCESCO CERISANO

**T**utti gli atti dai quali derivano effetti finanziari per il bilancio dello stato devono essere assoggettati al controllo preventivo di regolarità amministrativa e contabile. Mentre i rendiconti amministrativi e i conti giudiziari devono essere assoggettati al controllo successivo di regolarità. Più incisivo il controllo sugli agenti della riscossione, che verrà svolto dalle ragionerie territoriali dello stato in collaborazione con l'agenzia delle entrate. È quanto si ricava dallo schema di dlgs sulla «riforma dei controlli di regolarità amministrativa e contabile e potenziamento dell'attività di analisi e valutazione della spesa», che il governo ha varato giovedì scorso, sulla scorta della delega contenuta all'articolo 49 della legge n. 196/2009.

### **CONTROLLO PREVENTIVO**

Sono interessati gli atti (tranne quelli di Consulta, Corte conti, Consiglio di stato e presidenza del consiglio) soggetti al controllo di legittimità esercitato dalla Corte dei conti, i decreti di approvazione di contratti, i provvedimenti o contratti di assunzione del personale, gli atti relativi al trattamento giuridico ed economico del personale statale, nonché gli accordi in materia di contrattazione integrativa e atti che comportano trasferimenti di somme dal bilancio dello stato ad altri enti od organismi. Una volta ricevuti dall'ufficio di controllo contabile (corredati da titoli, documenti e certificazioni), questo rende indisponibili ad altri fini, le somme ivi contenute. Ai fini della corretta registrazione, l'atto deve pervenire entro il 31 dicembre dell'esercizio finanziario cui si riferisce

la spesa, non deve eccedere lo stanziamento del capitolo di bilancio e deve essere imputato nel corretto capitolo. Correttamente operando, le somme, come detto, si renderanno indisponibili fino al momento del pagamento. Contestualmente alla loro adozione, lo stesso ufficio di controllo procede all'apposizione del visto di regolarità amministrativo-contabile, in 30 giorni dalla ricezione. Se non si sollevano rilievi e fatti salvi eventuali interventi della Corte dei conti, l'atto diviene efficace e viene restituito all'amministrazione procedente munito di visto. In caso di rilievi, i termini per l'esercizio del controllo si intendono interrotti fino alla ricezione di chiarimenti o di documenti da parte dell'ufficio di controllo. In caso di rilievi o osservazioni, il dirigente responsabile dell'amministrazione che ha emesso l'atto, comunica se intende modificare o ritirare il provvedimento, per conformarsi ai rilievi sollevati. Sotto la sua responsabilità, comunque, può disporre altresì di dare corso al provvedimento, che acquista

efficacia «pur in presenza di osservazioni». In caso di silenzio, il provvedimento oggetto di ribello è improduttivo di effetti contabili e sarà restituito all'amministrazione emittente.

### **CONTROLLO SUCCESSIVO**

Sono soggetti a tale tipologia di controllo, tra gli altri, i rendiconti amministrativi relativi ad aperture di credito alimentate con fondi di provenienza statale e ogni altro rendiconto previsto da specifiche disposizioni di legge, nonché i conti giudiziari. È possibile esercitare il controllo sui rendiconti, attraverso un programma elaborato dal Mineconomia e che, in ogni caso, deve comprendere i rendiconti annualmente verificati dalla Corte dei conti. La proce-

dura di controllo sui rendiconti prevede che questi devono essere presentati dal funzionario delegato entro il 25° giorno successivo al termine dell'esercizio finanziario di riferimento. Per le prefetture, il termine è fissato al 45° giorno. Entro l'esercizio finanziario successivo alla presentazione dei rendiconti, gli uffici di controllo esaminano i rendiconti e provvedono al discarico di quelli ritenuti regolari, restituendoli, muniti del visto di regolarità, al funzionario delegato. In caso di irregolarità, gli stessi uffici notificano delle osservazioni. Entro 30 giorni, i funzionari delegati devono rispondere ai rilievi sollevati. Se questi non risponde, ovvero fornisce controdeduzioni non idonee a superare le osservazioni, l'ufficio del controllo gli restituisce i rendiconti, provvedendo a informare l'amministrazione che ha disposto l'apertura di credito.

### **RISCOSSIONE**

Gli agenti incaricati della riscossione e dell'esecuzione di pagamenti delle spese, che ricevono somme dovute allo stato ovvero che hanno maneggio di denaro, devono rendere il conto della propria gestione alle amministrazioni centrali o periferiche dalle quali dipendono. A tale incombenza devono provvedere entro i due mesi successivi alla chiusura dell'esercizio finanziario. L'agente della riscossione dovrà inoltre corredare il conto giudiziale con un documento illustrativo dei residui attivi delle singole contabilità. L'ufficio, se non eccepisce osservazioni su detti conti, deve trasmetterli entro i successivi due mesi alla Corte dei conti. Sull'attività di riscossione, infine, le ragionerie territoriali dello stato, congiuntamente con l'Agenzia delle entrate, dovrà svolgere un programma di verifica sugli agenti della riscossione, secondo criteri selettivi che saranno impartiti con apposite direttive.

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

## La manovra

# Il decreto arriva al Quirinale caos sugli incentivi alle rinnovabili

*Rispuntano i tagli, ma i ministri smentiscono. Ok da Ue e Ocse*

ROMA — Finale tinto di giallo istituzionale per la manovra da 47 miliardi. L'ultimo caso è quello del taglio degli incentivi alle energie rinnovabili del 30 per cento che dovrebbe scattare dal gennaio del prossimo anno. Dopo una giornata di braccio di ferro all'interno del governo, e nonostante la dura presa di posizione del ministro dell'Ambiente Prestigiacomo, contraria alla riduzione degli aiuti alle energie «verdi», il provvedimento sembrerebbe entrato nel testo. Così almeno riportavano in serata le agenzie di stampa citando ambienti del Quirinale dove ieri è arrivato il testo definitivo.

Ma il condizionale, visto l'evolversi della vicenda e l'intrecciarsi delle dichiarazioni nella giornata di ieri, è d'obbligo. Il taglio agli incentivi era stato tolto dalla manovra nel consiglio dei ministri di giovedì scorso, poi fino a domenica era ricomparso nero su bianco nei testi post-

**Il Pd: Romani e Prestigiacomo dovrebbero dimettersi. Cgil: settore nel baratro**

cdm, ieri infine sia il ministro Prestigiacomo che il ministro Romani, in due dichiarazioni ufficiali del pomeriggio assicuravano che il taglio non c'era. Così pure trapelava da fonti di Palazzo Chigi e del Tesoro. Infine le indiscrezioni filtrate sul testo giunte al Colle.

Comunque le opposizioni sparano a zero: «Siamo alla smentita della smentita di due ministri finti: Romani e Prestigiacomo dovrebbero dimettersi», ha detto Ettore Rosato del Pd. Per la Cgil il taglio «spinge il settore nel baratro», mentre le associazioni ambientaliste dal Wwf a Greenpeace parlano di norma «demenziale».

Il polverone del «caso» rinnovabili non copre le altre misure della manovra tutte confermate - dalle pensioni al pubblico impiego ai ticket. Mentre emergono ancora balzelli e rincari: sale il costo del conto titoli che nel 2013 arriverà a 380 euro annui, sale l'Irap per banche e assicurazioni, arriva il superbollo (10 euro per ogni kw oltre i 225). Spuntano anche i parametri per considerare i Comuni virtuosi che prevedono, tra l'altro: il costo del personale, il numero di auto blu e di rappresentanze all'estero.

Sul piano dell'impatto della manovra ieri il segretario generale dell'Ocse Angel Gurría ha dichiarato che «ora che i dettagli sono stati specificati si dà più credibilità e fiducia ai mercati». Anche la Commissione europea valuta positivamente la manovra del governo, ma attende dettagli per poter dare un giudizio complessivo. L'adozione del provvedimento, ha detto il portavoce del commissario Ue agli Affari economici e monetari, Olli Rehn, è «positiva, poiché è in linea con le raccomandazioni, ap-

pena adottate, che chiedevano di prendere tutte le misure necessarie, senza ritardi, per raggiungere l'obiettivo del pareggio di bilancio nel 2014». Il portavoce ha comunque aggiunto: «Dato che i dettagli delle misure non sono ancora disponibili, non

possiamo valutarli a pieno in questa fase».

Infine l'agenzia di rating Standard & Poor's che la settimana scorsa aveva bocciato la manovra ieri è stata «ascoltata» dalla Consob che ha chiesto ragione sulla diffusione del giudizio a

mercati a aperti e sulla base di semplici indiscrezioni di stampa. La S&P ha fornito in parte delle spiegazioni e in parte si è riservata di rispondere in prossimi incontri con l'autorità di vigilanza.

(r.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Lo scontro

# Manovra, la norma salva-Fininvest stop al risarcimento Mondadori-Cir

*La mossa di Berlusconi per non pagare 750 milioni*

LIANA MILELLA

ROMA — Un colpo di mano. All'ultimo momento utile. Poche mezz'ore prima che la manovra lasci le stanze del governo per andare al Quirinale. Un comma, quattro righe, a misura di Berlusconi contro la Cir di De Benedetti. Scritto proprio dai tecnici del ministero della Giustizia, di cui è tuttora titolare il segretario del Pdl Angelino Alfano. Quello che appena venerdì scorso ha teorizzato che il suo dev'essere «il partito degli onesti» e che ieri ha rinunciato a presenziare a un convegno dove era presente lo stesso De Benedetti. Ebbene, il partito degli onesti ha prodotto l'articolo 37 della manovra, il comma 23, la lettera B. Per legge si stabilisce che, per condanne d'appello che superano i 20 milioni di euro, la sospensione in vista della Suprema corte è obbligatoria. Non c'è, come adesso, alcuna discrezionalità del giudice nel concederla. Del pari, poco sopra, si fissa l'omologo principio che tra primo e secondo grado, se la condanna arriva a dieci milioni di euro, ugualmente la parte condannata non paga. Basta una fidejussione.

Si annida qui l'aiutino per salvare la Fininvest dal pagare ad horas quanto dovrebbe riconoscere alla Cir qualora i giudici dell'appello - chiusi in camera di consiglio giusto in queste ore e con una sentenza prevista per il fine settimana - dovessero confermare la sentenza di primo grado. I famosi 750 milioni di euro decisi da Raimondo Mesiano, il magistrato oggetto subito do-

**E il ministro Alfano  
rinuncia a un  
convegno dove era  
previsto anche  
De Benedetti**

po di una puntata della "macchina del fango", per via dei suoi calzini celesti, filmati e riprodotti da Canale 5 quasi fossero la prova di un'anomalia comportamentale.

Era da giorni che, nella manovra, si sospettava potesse entrare la norma per salvare Berlusconi da una sentenza che, dicono dal suo entourage, metterebbe in gravi difficoltà economiche la sua azienda. Dalle menti giuridiche del premier è scaturito un intervento quasi chirurgico. Per spiegarlo, una premessa è d'obbligo. Nel processo civile, al contrario di quello penale dove si aspetta la Suprema corte, le sentenze sono immediatamente esecutive, a patto che il giudice, su richiesta delle parti, non decida di sospenderle. Così è avvenuto tra il primo e il secondo grado nel processo Cir-Fi-

ninvest, dopo la sentenza Mesiano, tant'è che Berlusconi non ha versato una lira alla Cir.

Qui si decide di operare. Con un metodo che i berluscones hanno già sperimentato. Quello di togliere al giudice la sua libertà di interpretazione, di valutazione, infine di decisione. E allora: ecco i due articoli del codice di procedura civile, il 283 e il 373, a portata di mano per essere modificati. Il primo stabilisce che, tra il processo di primo grado e quello di appello, se il giudice individua «gravi e fondati motivi» per sospendere l'esecuzione, lo decide, imponendo o meno una cauzione cautelativa. Stesso principio per l'articolo 373: se dall'ese-

cuzione della sentenza d'appello «deriva grave e irreparabile danno», il giudice può sospenderla.

Quel «può» cambia in «deve». E il gioco è fatto. Il giudice «è» obbligato a sospendere. Al primo artico-

lo, il 283, si aggiunge che «in ogni caso» è concessa la sospensione «per condanne di ammontare superiore a dieci milioni di euro». Salvo «idonea cauzione». Stesso meccanismo per l'articolo 373, quello cucito addosso a Berlusconi e al suo processo. Tra appello e Cassazione la sospensione è «in ogni caso concessa per condanne di ammontare superiore a 20 milioni». Un'altra "salva Silvio" su misura. In spregio, come dicono subito i giuristi, alla disparità di trattamento. E in barba ai poveri Cristì che continueranno a pagare, pronta cassa se il giudice non concederà loro una deroga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# È super-stangata sugli statali 215 euro in meno al mese

*Taglio di 256 mila posti entro il 2014, mobilità obbligatoria*

**ROBERTO PETRINI**

ROMA — Gli statali vengono pesantemente schiacciati dalla manovra di Tremonti, più del previsto: declassamento di professori a bidelli, occhiate visite fiscali anche per poliziotti e carabinieri, mobilità territoriale obbligatoria e blocco degli stipendi. Il mito dell'impiegato statale sembra duramente colpito.

L'articolo 16 della manovra d'estate, reso disponibile ieri, prepara tempi duri per i circa 2 milioni di dipendenti della pubblica amministrazione coinvolti: l'allungamento al 2014 del

## **Dalle scuole via mille vicepresidi Insegnanti non ideali trasformati in segretari**

blocco della contrattazione, dell'adeguamento all'inflazione dei salari e della retribuzione accessoria dei dipendenti pubblici comporterà, secondo i dati della Cgil, la rinuncia a regime a 200 euro al mese lordi e di 15 euro al mese di salario accessorio. Tutto ciò non sarà compensato neppure dalla indennità di vacanza contrattuale, corrisposta per l'ultimo anno nel 2010 e pari ad 8 euro al mese lordi, ora congelata.

La stretta sul potere d'acquisto, sul tenore di vita e sui consumi degli statali vale 1,5 miliardi e comporta, dopo la rinuncia per il triennio 2011-2013 a 5,9 punti di recupero dell'inflazione, una ulteriore penalizzazione per il carovita che si registrerà nel 2014.

Il taglio effettivo dei salari sarà accompagnato da altre due misure dal sapore biblico: in totale dal 2011 al 2014 la pubblica amministrazione perderà 256 mila dipendenti, che andranno in pensione, di cui solo uno su cinque sarà rimpiazzato a causa del blocco del turn over. Nel solo 2014, anno nel quale il blocco viene esteso, usciranno in 80 mila ma ne saranno rimpiazzati solo in 16 mila. Perdita netta: 64 mila.

L'altra misura che potrebbe

cambiare ancora di più la vita degli statali è quella sulla mobilità territoriale, che richiama la sortita leghista sui ministeri al Nord. Il decreto stabilisce che la mobilità è obbligatoria, mentre fino

ad oggi era su base volontaria e compensata economicamente.

Infine gli statali pagheranno anche un nuovo prezzo alla strategia anti-assenteismo che viene potenziata inserendo la visita

fiscale nel giorno precedente o successivo alle festività. Ma soprattutto la norma estende il trattamento anti-assenteismo anche alle forze di polizia e alle forze armate: poliziotti, carabi-

nieri e militari nei primi dieci giorni di malattia avranno il salario tagliato dagli accessori e dalle indennità (in questi casi la parte più rilevante dello stipendio) e dovranno sottostare, se non hanno compiti definiti ambigualmente «operativi», alla visita medica post-festività.

Mentre ai travet si chiedono sacrifici e l'Ice viene soppressa, rispuntano tuttavia posti apicali: è il caso dell'articolo 18, com-

ma 2), che prevede dopo la soppressione dell'ente di ricerca dell'Inail, l'Ispes, il recupero del suo direttore generale con conseguente insediamento nell'ente controllante.

Sorprese amare nel mondo della scuola dove spariranno dai piccoli istituti circa mille vicepresidi, ma soprattutto suscita proteste la norma che declassa a bidello, o ad addetto alla segreteria, il docente dichiarato inidoneo per motivi di salute. Infatti

## **Stretta sui giorni di malattia anche per le forze di polizia e per le forze armate**

gli insegnanti della scuola reputati dalle commissioni mediche non più idonei all'insegnamento verranno trasformati, entro 30 giorni dall'accertamento delle Asl, in impiegati della scuola: qualora non vi siano posti liberi come assistenti amministrativi o tecnici, oppure non dovessero presentare domanda di ricollocamento, verranno assorbiti d'ufficio da un'altra amministrazione pubblica.

Rispetto all'attuale normativa, il giro d'vite introdotto dal governo è decisamente forte perché abbrevia i tempi ed introduce il trasferimento coatto: questo riguarderà coloro che non presenteranno «l'istanza ivi prevista o la cui istanza non sia stata accolta per carenza di posti disponibili» e si concretizzerà nel transito nei ruoli del personale amministrativo delle amministrazioni dello stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La manovra** Le misure

Sulla parte crescita e sulle liberalizzazioni ci aspettavamo qualche cosa di più

Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria

# Rinnovabili, salta il taglio agli incentivi

Al Quirinale il testo della manovra. Corsia veloce per i lavori Expo, Lampedusa zona franca

ROMA — La manovra da 47 miliardi è approdata ieri mattina al Quirinale. La notizia, corroborata dalla circolazione nelle redazioni di un testo del decreto, che fosse stato confermato il taglio del 30% agli incentivi per le fonti di energia rinnovabili, voluto dalla Lega e osteggiato dai ministri Paolo Romani (Sviluppo economico) e Stefania Prestigiacomo (Ambiente), ha creato un «giallo». Per tutto il pomeriggio Palazzo Chigi informalmente, ma soprattutto i due ministri, rassicurati dal sottosegretario Gianni Letta, hanno escluso che il provvedimento fosse ancora nella manovra. Il Quirinale non ha rilasciato commenti a proposito.

I 39 articoli del decreto sulla «stabilizzazione finanziaria» si aprono con i tagli ai costi della politica. Come è noto, il grosso è rinviato alla prossima legislatura. Si va dalla riduzione degli stipendi di tutti gli eletti (anche negli enti locali) alla media europea, alla limitazione degli aerei blu, riservati a cinque massime cariche dello Stato. Prevista un'ulteriore decurtazione del 10% del finanziamento ai partiti politici, che arriva a un complessivo 30%, nonché l'accorpamento delle tornate elettorali in un'unica giornata.

Il secondo capitolo è sulla riduzione della spesa della Pubblica am-

ministrazione, a cominciare dai ministeri che, entro settembre, dovranno presentare il proprio piano di risparmi. Tra le norme controverse, quella sull'Ice, Istituto per il commercio con l'estero. Nel testo finale si parla di soppressione immediata e trasferimento delle funzioni al ministero di Romani. Ma il potere di indirizzo e vigilanza passa a una cabina di regia in cui entra-

## Tassa sui paradisi

Prelievo aggiuntivo sulle attività estere delle banche nei paradisi fiscali

no anche i ministeri dell'Economia e degli Esteri. A quest'ultimo vanno il personale e le risorse delle sedi estere che verranno chiuse.

Nel terzo capitolo ci sono i tagli di spesa, tra i quali spiccano quelli agli enti locali: quasi 10 miliardi tra il 2013 e 2014. Per la sanità, confermata la reintroduzione dei ticket, dal prossimo anno, sulle visite specialistiche e sugli esami diagnostici (10 euro) e sui codici bianchi del pronto soccorso (25 euro). Per le pensioni, anticipo al 2014 dell'agganciamento automatico dell'età di pensione alle speranze di vita, e equiparazione dell'età tra uomini e donne nel settore privato, ma dal 2020, con gradualità: ai 65 anni si arriverà nel 2032. Resta il blocco ai-

la rivalutazione delle pensioni superiori a cinque volte il minimo. Resta limitata al 45% la rivalutazione di quelle tra tre e cinque volte il minimo. Per il pubblico impiego c'è la proroga del blocco delle assunzioni e degli aumenti contrattuali anche per il 2013.

Nel capitolo delle «entrate» trova posto l'aumento dell'Irap per le banche e le società finanziarie (aliquota 4,65%) e le assicurazioni (5,9%) e un aumento della tassazione sulle attività estere (paradisi fiscali). La bozza definitiva introduce un ulteriore aumento del bollo sul «dossier titoli»: dal 2013 passerà a 150 euro per le somme sotto i 50 mila euro e a 380 da questa soglia in su. Mentre si riduce dal 2%

all'1% il tetto all'ammortamento fiscale dei beni in concessione come le autostrade. Confermata la sovrattassa da 190 euro a chilowatt per le auto di potenza superiore ai 225.

Tra le novità, l'isola di Lampedusa diventa zona franca urbana, mentre per l'Expo 2015 di Milano arriva la norma che assegna all'«interesse nazionale alla sollecita realizzazione dell'opera» un valore preminente nelle decisioni sulle sospensioni cautelari. Scarno il capitolo delle liberalizzazioni che si limita al settore della benzina e all'apertura domenicale dei negozi nelle città turistiche e d'arte, definite tali dagli elenchi regionali.

**Antonella Baccaro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La manovra

Alcune delle principali misure



**Statati**

Estensione dal 2013 al 2014 del blocco degli incrementi salariali e proroga "di un anno" nel blocco del turn over. In arrivo anche interventi restrittivi sull'indennità di vacanza contrattuale "per gli anni 2015-2017"



**Enti locali**

Tagli, tra 2013 e 2014, per 9,6 miliardi in totale a Regioni, Province e Comuni



**Pensione**

I requisiti per l'accesso alla pensione saranno agganciati alle aspettative di vita Istat a partire dal 2014. Stretta sulle pensioni medio-alte. Su l'età pensionabile per le donne nel privato: sarà a 65 anni nel 2032



**Finanza**

L'Irap su banche e società finanziarie sale dal 3,9 al 4,65%. Per le assicurazioni l'aliquota cresce al 5,90%



**Finanziamenti**

La manovra prevede un tetto all'1% per l'ammortamento fiscale dei beni in concessione, producendo di conseguenza un aumento della tassazione sulle imprese colpite



**Manovra**

La manovra stabilisce la quantità di tagli (oltre 9 miliardi in due anni), poi i ministeri stabiliranno i dettagli nella definizione della legge di stabilità